

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 31 maggio 2020 Numero 22 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Quei sacerdoti
dentro l'emergenza

a pagina 3

8xmille, contributi
a chi ha bisogno

a pagina 4

Quali protocolli
per le attività estive?

conversione missionaria

Il «tour» della Beata Vergine

Sì può dire: «Grazie, pandemia»? La domanda si è posta con insistenza domenica sera, al termine dell'inedita processione di ritorno dell'immagine della Beata Vergine di San Luca al santuario sul colle della Guardia, dopo la settimana di permanenza in cattedrale: un ritorno seguito per cinque ore in diretta tv. Eravamo abituati alla processione che da secoli ripeteva gli stessi protocolli: davanti il clero, dietro la gente, con il baldacchino al centro e la folla ai lati della strada (in realtà ogni anno un po' meno numerosa). Nessuno avrebbe mai osato cambiare una tradizione consolidata da secoli. Ci hanno pensato le norme restrittive per contrastare il contagio del coronavirus e si è dovuto in fretta inventare forme alternative. L'aspetto più significativo e coinvolgente è stata la benedizione ai vari luoghi segnati dalla sofferenza e dall'impegno per cure, assistere, accompagnare: gli ospedali, la casa di riposo, il carcere, la Certosa. Gli indici di ascolto hanno raggiunto picchi altissimi, quasi 76.000 contatti, quasi 13.000 spettatori in media, oltre alla gente sulla strada lungo il percorso. Complice la limpida giornata di primavera, la coincidenza con l'apertura delle chiese, la televisione che permetteva di sapere a che punto era la Madonna e scendere in strada per vederla dal vivo, la collaborazione di tutte le istituzioni e di frotte di volontari hanno fatto il risultato. Certo, si può e si deve ancora migliorare per mettere al centro l'intercessione della Madre del Signore e non gli aspetti organizzativi, ma il tour della Beata Vergine è diventato l'icona del possibile cambiamento, della necessaria conversione.

Stefano Ottani

BENI RELAZIONALI
E ALLEANZE EDUCATIVE
PER I RAGAZZI

ALESSANDRO RONDONI

Ora che le varie attività sono in ripresa, secondo modalità nuove e con attenzione alle norme di sicurezza sanitaria, la sfida è proprio quella di aprire senza lasciarsi andare come se niente fosse accaduto. Per non ricadere nei contagi, ma anche per cambiare, migliorare. Questo tempo di pandemia covid ci ha profondamente segnati e ha fatto risorgere anche la domanda su ciò che è essenziale, su come riprendere una piena socialità. Appare sempre più evidente che i beni relazionali sono quanto mai indispensabili alla vita delle persone, ad ogni età. Questa ricchezza non va solo salvaguardata ma, per quanto possibile, diffusa a tutti. Perché è in un rapporto, in una relazione, intima e pubblica, che si svolge la personalità, si approfondisce la conoscenza, si interseca nel giudizio, si orienta il cammino. La realtà ora ci appare più evidente, anche nella sua drammaticità. Condividere non solo la chiusura, il tempo del dolore e delle ferite, ma anche quello dell'apertura, della ripresa, delle speranze e delle attese, significa portare, creativamente, uno sguardo nuovo anche sulle cose vecchie. Rinnoverle. Quindi c'è uno spazio sconfinato per accogliere domande, offrire tracce di cammino, risposte adeguate ai tempi di oggi. In questo senso sarà un delicato banco di prova la riapertura delle attività estive negli oratori, l'istate ragazzi e le altre iniziative. Dovranno essere rivisitate secondo le norme di prudenza, i protocolli della Regione e la nuova capacità di condivisione con le famiglie, in una rinnovata alleanza di responsabilità e in un progetto educativo comune. Questi spazi sono offerti, ancora una volta, per accogliere giovani e adolescenti che sono stati chiusi in casa, hanno vissuto cose inedite che hanno suscitato domande in cerca di risposta, e sono stati al margine dell'attenzione pubblica perché prima veniva l'emergenza sanitaria e poi la ripresa economica. Siamo di fronte a una sfida, per avere futuro le giovani generazioni dovranno incontrare educatori ed esempi di vita. Non ci saranno assembramenti ma piccoli gruppi, e ogni collaborazione sarà utile per curare queste relazioni, che nel tempo estivo da sempre favoriscono la crescita umana. Pure i Vescovi della regione hanno offerto alcune linee guida per indirizzare tali attività in un'ottica di responsabilità e condivisione. In questi giorni, nel rispetto delle norme e nella capacità di accoglienza dei giovani. C'è il rischio, però, che qualcuno si scoraggi di fronte alla complessità da affrontare. Sarà necessario impegnarsi poiché non si possono abbandonare le famiglie e i ragazzi. Dall'8 giugno, così, si riapriranno le varie attività negli oratori e sarà un tempo di ripresa, di incontri, di festa dell'umano, sempre di più all'aria aperta, che aiuterà i giovani nel cammino della vita.

Venerdì dalle 19 alle 22 l'incontro in videoconferenza presieduto da Zuppi. Ottani: «La Chiesa locale vuole cogliere le indicazioni dello Spirito e vivere come "kairòs" il tempo che ci è dato»

DI STEFANO OTTANI *

Basta la modalità di partecipazione per rendersi conto della novità: l'assemblea della Chiesa bolognese si terrà in videoconferenza venerdì prossimo 5 giugno, dalle 19 alle 22. Sono convocate 401 persone, ossia tutti gli organismi di partecipazione diocesani (Consiglio episcopale, Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, Conferenza dei vicari pastorali, Segretari per la Sinodalità), gli Istituti culturali (Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, Scuola di formazione teologica, Issr), i rappresentanti dei religiosi e consacrati, i direttori degli Uffici pastorali, i moderatori e i referenti delle Zone pastorali. Tutti questi potranno collegarsi e partecipare personalmente e chiunque potrà seguire i lavori in diretta streaming. Ma non è certo questa l'unica differenza! Il cuore dell'assemblea diocesana è la ricerca da parte di tutta la Chiesa bolognese di cogliere le indicazioni dello Spirito che derivano dal cogliere come «kairòs» il tempo che stiamo vivendo. Ci eravamo già incamminati sulla strada della conversione missionaria e pastorale, indicata da papa Francesco nella «Evangelium gaudium» e proposta con decisione dall'Arcivescovo. Era stato progettato un itinerario di cinque anni in sintonia con il cammino della Chiesa italiana verso il nuovo Giubileo, si era articolato lo sviluppo in un «Anno del vedere», seguito dal «Biennio del crescere», ma tutto è stato scompaginato dal coronavirus. O meglio: l'emergenza sanitaria ha fatto sperimentare l'insostenibilità



Un momento della Messa crismale presieduta dall'arcivescovo giovedì scorso in Cattedrale (foto Minnicelli-Bragaglia)

Assemblea diocesana
per la conversione

di un sistema basato sul consumare, la fragilità di strutture secolari, la necessità di forme nuove di relazioni e di comunità. La differenza viene dal cogliere in tutto questo la signoria del Risorto, che guida la storia verso la salvezza, intervenendo con strumenti imprevedibili. La sostanza è un chiaro appello alla conversione. La modalità innovativa, più che tecnica e organizzativa, è nella sinodalità del processo. Lo testimoniano gli Uffici di Curia chiamati a diventare premi di circolarità tra i vari soggetti pastorali, facendosi attenti ai bisogni e alle risorse della comunità, immettendo competenza e progettualità, relazionandosi continuamente tra di loro per offrire indicazioni avvincenti e praticabili. La Pastorale giovanile non può prescindere dalla Carità, e viceversa; la Liturgia non è altra cosa rispetto alla Catechesi; le famiglie non sono solo oggetto della cura

pastorale. Solo una grande sinfonia può far risuonare l'annuncio della speranza. Il riferimento alla città degli uomini, già contemplato, assume inedite forme di solidarietà per le conseguenze ancora in evoluzione dei rapporti sociali, lavorativi, culturali. Uno stile di vita sostenibile non è una fissazione di pochi, ma una necessità mondiale, che trasforma modelli economici e politici. Certamente non potrà una serata in video conferenza decidere del futuro della Chiesa diocesana; in ogni caso dovrà essere l'Arcivescovo a vagliare, assumere e rilanciare con una sua Nota pastorale le linee, forse ancora aperte all'evolversi della situazione, per il cammino dei prossimi anni. In ogni caso, l'effusione dello Spirito Santo che celebriamo in questa domenica di Pentecoste è davvero quanto mai generale.

* vicario generale per la Sinodalità

diretta streaming

Il programma degli interventi e dei filmati illustrativi

L'assemblea diocesana si terrà, sul tema «Il biennio del crescere segnato dal kairòs» in videoconferenza venerdì 5 giugno dalle 19 alle 22. Vi sono convocati: l'Arcivescovo, che presiederà, il Consiglio episcopale, i membri della Fter e dell'Issr, il Consiglio presbiterale, il Consiglio pastorale diocesano, i Segretari per la Sinodalità, la Conferenza dei Vicari pastorali, i direttori degli Uffici diocesani, la Segreteria del Gism, i Superiori maggiori, la Segreteria Usmi, i Moderatori delle Zone pastorali e i Referenti zonali, per un totale di 401 persone. Il collegamento streaming sarà accessibile a tutti, sul canale youtube 12portebio. L'assemblea sarà moderata da Luca Marchi, moderatore del Consiglio pastorale diocesano. Si svolge su piattaforma informatica gestita da don Giancarlo Casadei (con procedure di sicurezza), coadiuvato da Andrea Gironi. I partecipanti riceveranno via mail un link a cui collegarsi; per intervenire dovranno chiedere almeno un giorno prima, ma avranno anche una mail a cui mandare osservazioni in tempo reale. Si articola in due momenti (analisi e proposta), introdotti dalla preghiera e conclusi dalle indicazioni dell'Arcivescovo; offrirà al Cardinale la base per la sua Nota pastorale sul programma del «Biennio del crescere». Questo il programma. Alle 18.30 lancio link (don Casadei); alle 18.50 accoglienza e istruzioni (Luca Marchi); alle 19 apertura dell'Arcivescovo; alle 19.05 canto dei Vespri (don Nadalmi dalla parrocchia di Cavazzona); alle 19.25 presentazione (Luca Marchi); dalle 19.30 video: «La pandemia a Bologna» (monsignor Ganiato, Ufficio Comunicazioni sociali); «La situazione italiana» (Gianfranco Brunelli); «La positività del digitale» (Paolo Benanti) Alle 20.05 interventi preordinati: don Maurizio Marcheselli, un presidente di Zona pastorale; un Referente zonale. Alle 20.25 testimonianze individuali dall'Ufficio catechistico, dall'Ufficio Liturgico, dalla Caritas diocesana, dalla Pastorale giovanile. Alle 20.45 10 Interventi liberi di 3 minuti. Alle 21.15 indicazioni di sintesi dei quattro ambiti: Catechesi (don Bagnara), Liturgia (don Culiersi), Carità (don Prosperini); Pastorale giovanile (don Mazzanti). Alle 21.40 conclusione dell'Arcivescovo e alle 22 saluti di Luca Marchi.

Vescovi Ceer, Nota sull'attività degli oratori estivi

La Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna a seguito dell'assemblea in videoconferenza presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, presidente della Ceer e arcivescovo di Bologna, ha approvato la nota «Ora insieme: dare casa al futuro» relativa alle attività oratoriali estive 2020. «L'invito alla prudenza» dichiarano i Vescovi emiliano-romagnoli «è quanto mai necessario in questo tempo di contagi. Non per primi, con i nostri parroci e i genitori dei ragazzi sentiamo tutta la responsabilità nell'aprire le attività estive. Siamo di fronte a una sfida. Una bella notizia: ci sono persone disposte ad affrontarla perché il legame con i ragazzi continui ad essere vivo». Nel documento sono indicate le linee comuni che ogni parrocchia o ente ecclesiale che svolge

attività oratoriale dovrà attuare per garantire la sicurezza, per curare con particolare attenzione l'accoglienza di chiunque desideri accedere agli spazi, sia al chiuso sia all'aperto. Anche per vigilare che chi accede alle diverse attività si attenga alle norme di prudenza e alle procedure di igienizzazione delle mani, protezione con mascherina, controllo di eventuali sintomi, attenzione al distanziamento sociale. In aggiunta al previsto servizio di accoglienza, i Vescovi sottolineano che «la responsabilizzazione e sensibilizzazione dell'intera comunità cristiana è un aspetto indispensabile. Accanto alle figure educative già



previsti dai vari protocolli, è quindi opportuno che, oltre al parroco o al responsabile della struttura, vengano individuati altri responsabili che abbiano cura dell'attuazione del progetto educativo e dei protocolli sanitari».

segue a pagina 4

Zuppi. L'agenda di oggi dell'arcivescovo

A cinquant'anni dalla Pasqua, proprio come suggerisce la recita del Rosario a conclusione del mese di maggio. Sarà possibile seguire in diretta l'evento visitando il sito della Chiesa petroniana www.chiesadibologna.it oppure la pagina Youtube del settimanale televisivo diocesano «12Porte». La recita del Rosario quotidiana per implorare la fine della pandemia da Covid, è stata fra le prime intuizioni del cardinale Zuppi sin dall'indizione della Novena di preghiera a Maria dello scorso 8 marzo. Poi, dal 20 aprile, sono

state le singole Zone pastorali a curarne lo svolgimento e la diretta «streaming» è stata assicurata ancora una volta dai mezzi di informazione della diocesi. La giornata di oggi per l'Arcivescovo Matteo Zuppi si concluderà, a partire dalle 20.15, dopo l'appuntamento a San Domenico, con il collegamento streaming con la Zona pastorale di Cento. È proprio in questa Zona pastorale infatti, comprendente le parrocchie di Penzale, San Biagio e San Pietro, che il Cardinale avrebbe dovuto recarsi in questi giorni per proseguire

la sua Visita pastorale: appuntamenti annullati a causa della pandemia e ora «recuperati», anche se solo in parte, con questo dialogo a distanza. Alle 0.25 di domani, invece, su Rai Uno andrà in onda il programma «Viaggio nella Chiesa di Francesco» all'interno del quale sarà trasmessa un'intervista al Cardinale sulle conseguenze e gli insegnamenti della pandemia. Il programma sarà replicato sabato 6 giugno alle 11.30 su Rai Storia (canale 54).

Marco Pedersoli

altri servizi a pagina 4

I racconti di due preti diocesani catapultati in prima linea in tempo di pandemia

«La fede e la preghiera dentro un tempo di assenza, in cui il rito è sospeso: io da solo non ho mai celebrato, non ci riesco»
«Il telefono che squilla di continuo, così come il campanello della canonica»



Un momento del rito di una rappresentanza del clero bolognese insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi (foto Braggia/Minnicelli)

Pubblichiamo ampi stralci degli interventi di don Gian Carlo Leonardi, parroco a Casterano, e don Pietro Franzoni, parroco a Bentivoglio, pronunciati durante l'incontro del presbitero diocesano con l'arcivescovo davanti alla Madonna di San Luca lo scorso giovedì 21 maggio.

Mi sono ritrovato, come tutti, catapultato in questa situazione e in questo tempo drammatico, in cui tutto è stato sperimentato «sospeso». La mia vita di prete, tutta investita e giocata sul rapporto con la gente e le persone, mi sono trovata a viverla nella solitudine e, a volte, anche nella rabbia. Ho visto da subito tanti preti reimpostare il loro servizio, per essere presenti, per trainare la comunità. Non può mancare il rito, l'omelia, la catechesi. Ci ho provato anch'io. Ma dentro di me è cresciuta sempre più la nostalgia di una vita condivisa. Purtroppo non si è «scatenata» tra noi preti la voglia di sentire la voce dell'altro. In questo tempo l'inventiva e la creatività pastorale sono state riconosciute e lodate. Pur dentro a questa ricca intraprendenza, dentro di me ho avvertito «sprezzamento», «solitudine»: ciascuno per sé o, almeno, ciascuno per il suo ministero. Sono sicuro che in noi preti ci sia una umanità ricca, ma ritengo pure che

rimanga a volte sepolta e inespressa. Poi la fede e la preghiera dentro un tempo di assenza, dentro un tempo in cui il rito è sospeso: io da solo non ho mai celebrato, non ci riesco. Mi era rimasta la Parola. Prima alcuni Salmi poi, dopo la Pasqua, non so come, si sono affacciati in me due libri: Geremia e Qoel. Il primo, a differenza dei falsi profeti, ha profetato la distruzione, non ha detto «siccome c'è Dio, andrà tutto bene!», ha avvertito una profonda solitudine ma ha anche ritrovato il fuoco dentro. Qoel è fratello di Geremia, la sua sapienza è profetica perché disturba e demolisce, smascherando ogni illusione.

Abbiamo bisogno di nuovi linguaggi, abbiamo bisogno di uscire da rubriche e canoni. Abbiamo bisogno di immettere vita, sentimenti, intensità, affetti, calore, pianto e canto, tutto avvolto da pazienza e benevolenza gli uni verso gli altri.

Gian Carlo Leonardi

Quando è iniziata la chiusura per la pandemia, il mio primo pensiero è stato egoistico: «Che bello, ora posso riposarmi un po'». Ma la Provvidenza ha saputo correggere e guidare questi «insani desideri egoistici». Non c'è stato brano musicale che non sia stato

interrotto dalla «musica» del mio telefonino che squillava, per non parlare dei chiodi piantati a metà a causa del suono del campanello della canonica. Mi sono trovato sommerso di chiamate, messaggi, mail, che mi ha trovato impreparato di fronte a questo nuovo stato di vita «sociale». Ma la situazione che più mi ha coinvolto è stata la realtà dell'ospedale e dell'Hospice, che seguì con l'aiuto del diacono Fabio Lelli. Impegno richiesto non solo per i pazienti bisognosi del conforto dei Sacramenti o per le esequie e la benedizione dei defunti, ma anche per tutto quello che ruota attorno a queste realtà. Di fatto questo tempo di

L'esperienza

Pastorale di sofferenza

Sono un diacono, sposato e padre di tre figli. Ormai da sette anni presto servizio pastorale in camera mortuaria al Policlinico «San'Orsola - Malpighi». Si tratta di un'esperienza del tutto particolare, il contatto col dolore è immediato, sordo, che si tende a rifiutare: è il dolore di chi si sente abbandonato. Ho imparato a mie spese la discrezione, l'opportunità della parola, l'umiltà del silenzio. Sottolineo che queste considerazioni sono anche frutto di un confronto con altri diaconi che svolgono lo stesso servizio in altri ospedali cittadini. Siamo un gruppo unito e che si confronta spesso. Quante volte ci siamo sentiti dire «come fate a svolgere questo servizio nella Chiesa? Chi ve lo fa fare?». Non siamo soli. Abbiamo lo Spirito che ci accompagna, che si affianca noi e ci guida. Il nostro compito è far comprendere un messaggio: la morte è un passaggio, un transito verso una vita nuova verso l'abbraccio del Padre. Anche noi soffriamo, non siamo impermeabili al dolore. All'inizio del mio servizio, dopo una giornata di sofferenze, la mia famiglia mi sentì dire «si chiamava Alessio, aveva 22 mesi». Poi ho dato sfogo alle lacrime, da troppo tempo trattenute. Ora è arrivato il terribile momento della pandemia. Ci era impedito svolgere il nostro servizio, così come previsto da uno dei Dpcm. Abbiamo comunque assistito, attraverso i mass-media, a tutto ciò che accadeva. Abbiamo sofferto, inoperosi.

Bruno Bulgarelli

«Noi, sacerdoti dentro l'emergenza»

pandemia per me è stato molto più impegnativo di qualunque altro: non sono stato in casa un solo giorno, né ho corso il rischio di annoiarmi per assenza di cose da fare. Inoltre sentivo il desiderio di mantenere i contatti con i parrocchiani, i catechisti e i collaboratori; organizzare al meglio gli aiuti Caritas per far fronte alle tante nuove necessità di persone e famiglie in difficoltà. Ho dovuto certamente confrontarmi anche con il nuovo modo di comunicare con le persone: ho fatto fatica non solo per l'aspetto tecnologico che mi vede ancora piuttosto imbranato, ma anche per la difficoltà a coniugare la sfera spirituale attraverso il canale virtuale. Questa situazione mi ha cambiato, non tanto per quanto riguarda la frenesia pastorale, piuttosto per una nuova visione della vita umana e di fede. Mi trovo in difficoltà nel gestire questa nuova situazione, nel creare nuovi spazi e modi per il mio essere sacerdote, dal momento che, insieme alla frenesia di prima che non è cambiata, si va ad aggiungere anche questa nuova forma di fare una pastorale «digitale». In conclusione, devo ringraziare il buon Dio per questa nuova sfida, perché la vita insegnando sempre più a valutare le cose essenziali, necessarie, da quelle accessorie.

Pietro Franzoni

«Così la montagna ha affrontato i lunghi mesi del blocco totale»

Abbiamo scoperto di essere tutti fragili; è bastato un piccolo, invisibile virus a far crollare tutte le nostre sicurezze. Lo crediamo, non è un castigo di Dio, perché Dio è Padre. Ma certamente ci fa riflettere sul nostro modo di vivere: non abbiamo messo Lui al primo posto, la Domenica, giorno del Signore, si è invitati a fare di tutto. Abbiamo abusato del creato, non abbiamo rispettato le regole della natura. Noi della montagna dobbiamo ringraziare il Signore perché siamo stati risparmiati, più che in altre zone, dalla pandemia. Da un giorno all'altro ci siamo trovati chiusi in casa. Abbiamo avuto tempo per pregare con calma e leggere qualche libro impolverato. Abbiamo condiviso tanti momenti di preghiera. Possiamo dire che anche la Tv ci ha offerto molte possibilità. Tantissimi hanno seguito la Messa celebrata da papa Francesco, nonostante fosse al mattino presto e hanno apprezzato la sua semplicità, la sua umanità e profondità nell'omelia. È stato davvero il parroco del mondo. In molte famiglie si è riscoperta la gioia di pregare insieme, roba di altri tempi. Abbiamo sentito fortemente la mancanza dei bimbi del catechismo, delle loro famiglie, dei giovani. Abbiamo cercato di mantenere il contatto con

loro attraverso qualche video messaggio o messaggi vocali, sempre molto apprezzati. Per quanto riguarda la visita agli ammalati all'ospedale, in Casa di riposo o a casa abbiamo dovuto interromperci; soprattutto per Pasqua è stato triste non potere portare l'Eucarestia e celebrare la Confessione. Sono state molto gradite le telefonate agli anziani e ammalati a casa. Abbiamo interrotto la visita alle famiglie e le benedizioni pasquali. Nelle piccole parrocchie di montagna non sono state fatte per niente. Noi preti ci siamo tenuti in sorta con Whatsapp e con alcune video chiamate, è stato un modo per scambiarsi notizie e programmi. I preti più giovani hanno lavorato molto nell'impegno di trasmissione in streaming della Messa, del Rosario e di conferenze. La gente ha seguito e gradito. Noi sacerdoti siamo parecchio perplessi sulla ripresa di un cammino pastorale che non può essere come prima, soprattutto gli anziani. Siamo certi che lo Spirito che attendiamo nella Pentecoste, ci illuminerà. La Caritas ha continuato soprattutto nella distribuzione degli alimenti, che sono di grande aiuto per tante famiglie e anche con qualche aiuto economico. Per chi gestisce la scuola paritaria - noi abbiamo due scuole dell'infanzia - è stato un

disastro e le prospettive non sono rosee. Non è facile chiedere alle famiglie di contribuire almeno alle spese di ordinaria amministrazione. Siamo riconosciuti come una scuola paritaria alle scuole statali nei doveri, ma non nei contributi. In questi giorni si sta cercando di impostare i campi estivi per le scuole dell'infanzia e per le elementari, ma è davvero tutto complicato. Ora possiamo finalmente celebrare con il popolo di Dio! Ma ci sono molte persone che hanno ancora paura del contagio. C'è una sorta di diffidenza verso tutti e anche verso se stessi per il fatto che qualcuno potrebbe essere portatore asintomatico. E allora meglio stare a casa, tanto la Messa vale ugualmente! Se poi pensiamo che molti di coloro che partecipano alla Messa sono anziani, sono anche scusati. Non è stato un sogno il tempo che abbiamo trascorso nelle nostre case. Non è un sogno l'aver ripreso la celebrazione della Messa con la partecipazione del popolo di Dio. Non possiamo non volere incontrarci per proseguire il nostro cammino. Crediamo fermamente che il Signore Risorto cammina con noi, come con i due discepoli di Emmaus.

Silvano Manzoni, parroco a Vergato



A sinistra, una veduta di Vergato
Sopra, don Fabrizio Mandreoli durante il suo intervento

Gli Atti e i quesiti per la Chiesa di oggi

Una rilettura di Atti 6-7: dieci possibili domande per l'oggi della Chiesa e del ministero. «In quei giorni... morirono...» (At 6,1): si tratta di un disagio da ascoltare. Come coltivare il senso della realtà senza oscuramenti e rimozioni, senza fantasie e fughe? In Atti i problemi risolti aprono orizzonti e mettono a disposizione nuovi strumenti. Come affrontiamo i nostri problemi e conflitti? «Venivano trascurate le loro vedove» (At 6,1): come essere vicini ai poveri, solidali con chi vive l'urto di una società con disuguaglianze crescenti? Come vedere davvero le persone? «Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio» (At 6,2): come viviamo l'impresa umana di cercare un senso alla vita? Come ricreiamo un significato a partire dalla parola di Dio? «Quelli di lingua greca... contro quelli di lingua ebraica» (At 6,1): come gestire il travaglio, la crisi, il

cambiamento e il pulsare delle identità? «Cercate tra voi... ai quali affideremo questo incarico/bisogno» (At 6,3): chi coinvolgere? A chi - uomini e donne - affidare forme di ministero? Come far spazio e dare la parola? «Fratelli e padri ascoltate...» (At 7,2): come raccontare la nostra vicenda personale e collettiva? Come trovare un senso alla nostra storia? Come non lasciarsi intrappolare dal passato e dalla frustrazione? «Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo...» (At 7,55): quanta tensione contemplativa c'è! Come combiniamo contemplazione della vita di Gesù e meditazione attenta sui nodi, sui drammi della nostra storia? «Signore Gesù accogli il mio spirito/Signore non imputare loro questo peccato» (At 7,59-60): come recuperare i tratti elementari del Cristianesimo ossia come vivere, essendo ministri, una vita da uomini e da cristiani? «Si oppone

«resistenza allo Spirito» (At 7,51) tutte le volte che in nome di una tradizione mal intesa e fossilizzata si difende la propria costruzione sacra. È bellissima e utile l'espressione «Chiesa/assemblea del deserto» (At 7,38) che indica una Chiesa più disponibile al cammino: se e come si manifesta l'attaccamento ad una Chiesa installata e irrigidita che ci fa opporre alla mobilità della vita cristiana (At 9,2)? «Tutti si dispersero/disseminarono» (At 8,1): come passare dunque dal modello di Gerusalemme, realtà mono-culturale con ancora al centro il tempio, le istituzioni, le classi sacerdotali e le leggi di un tempo al modello di Antiochia (At 11,20) e da lì verso i confini della terra? Per concludere: Dossetti voleva dire che ogni generazione ha un proprio compito storico, oggi la domanda - forse - potrebbe essere qual è il compito della nostra.

Fabrizio Mandreoli

Dove siamo

Per informazioni sui pellegrinaggi, viaggi brevi, viaggi di gruppo organizzati da Bologna e da tutta Italia: «Petroniana Viaggi», via Del Monte 3G; tel. (+39) 051261036 - Fax (+39) 051227246. Apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.



Zocca, Relais Ginevra, proposta «Petroniana»

«Sicuramente in Italia», con le proposte estive della Petroniana Viaggi le vacanze di quest'anno parlano soltanto la lingua del Belpaese

Nonostante tutto, martedì scorso abbiamo riaperto gli uffici, in attesa che ripartano i voli, si riaprono le frontiere, si normalizza la situazione sanitaria del Pianeta. «Petroniana Viaggi» pubblica un catalogo tutto dedicato alle vacanze in Italia e in Emilia-Romagna. «Il nostro fine è essere, sempre di più, i migliori consulenti e organizzatori di proposte di viaggio nuove per tutti coloro che vorranno andare in vacanza – spiega il presidente Andrea Babbi –. Puntiamo su: «Sicuramente in Italia», giocando, nel titolo del catalogo, sulla certezza della vacanza e sulla sicurezza della stessa, verificando per questo struttura per struttura, proposta per proposta». Ecco il piano di rilancio dell'Agenzia, un opuscolo di 64 pagine che riassume temi e proposte all'insegna del turismo «domestico» riprendibile su www.petronianaviaggi.it. «Viaggiare ci permette di aprire la mente, di vivere nuove esperienze e di rigenerarci – aggiunge il direttore tecnico,

Alessandra Rimondi – vacanze in appartamento, in conventi, cammini e pellegrinaggi lungo i nostri Appennini come la «Via Mater Dei» da percorrere a piedi o in bicicletta, le vacanze in case autogestite, ogni tipo di offerta che va incontro anche alle famiglie o alla necessità di vacanza per la famiglia più allargata, genitori-nonni-nipoti, assieme alla possibilità di unire vacanza a smart-working dei genitori in una formula abbastanza inusuale, ma attuale e innovativa. Il catalogo si basa sui pregi del nostro Paese, la sua estrema varietà di offerta per ogni segmento turistico, per cui basta spostarsi di poco per trovare paesaggi, tesori, atmosfere e sapori differenti. È importante sottolineare che anche i «Buoni Vacanze» per le famiglie e i «Voucher» da noi emessi potranno essere utilizzati nella nostra agenzia. «Il nostro personale ha selezionato attentamente una serie di proposte tenendo conto, per primo, del

fattore «sicurezza e tutela» della salute. Abbiamo scelto quelle modalità di vacanze che consentono relax e rigenerazione in spazi adeguati, a contatto con la natura – specifica Babbi – e senza assembramenti, in strutture ricettive scoscese nell'applicazione dei protocolli di sicurezza e «buone pratiche» indicate dall'Ons e dal governo italiano per la salvaguardia della salute propria e altrui». Pacchetti già strutturati e personalizzazione delle proposte in base alle esigenze del cliente, formano l'offerta che l'indice raggruppa in 7 sezioni distinte: 1) – Viva la montagna: in appartamento, in hotel, in Appennino, in compagnia; 2) – Viva il mare: in appartamento, e non solo, in masseria, in compagnia, in hotel, in camping village, in barca, in resort, in un'antica dimora; 3) – Viva la natura e la cultura: in bici, in houseboat, in agriturismo; 4) – Viva il relax in hotel; 5) – Viva la vacanza in autogestione: in casa per ferie al

mare, in casa per ferie in montagna; 6) – Viva l'Emilia-Romagna in e-bike, Viva gli itinerari dell'Emilia-Romagna a piedi, Viva i grandi cammini dell'Emilia-Romagna a piedi, Viva le passeggiate nella natura in Emilia-Romagna a piedi; 7) – Viva le escursioni in giro per l'Italia, in pullman – Viva i weekend in giro per l'Italia in pullman. «Queste sono le nostre proposte per un'estate responsabile, sostenibile, di solidarietà col settore – conclude Babbi – un momento di ripensamento al nostro mondo che ha subito molto da questa situazione, ma che siamo certi saprà ripartire con un rinnovato entusiasmo e dedizione alla scoperta del mondo, una cosa di cui non ci stancheremo mai e che Petroniana e Serviaggi, l'agenzia consorella di Modena, hanno sempre proposto con professionalità, competenza, coscienza e selezione delle proposte, per fare del turismo un mezzo di conoscenza e di condivisione universale».

È di 200 milioni il contributo straordinario stanziato dalla Cei per l'emergenza coronavirus e

distribuito alle diocesi. Quella di Bologna vi ha aggiunto un milione dai dividendi Faac



Dal'8xmille una «carezza» ai bisognosi

Il 18 giugno confronto in streaming su questi temi con esperti universitari

Il «2 Giugno» del dopo lockdown

Ci scrive il «Portico della pace», un network di associazioni bolognesi impegnate sul tema. «Il prossimo 2 giugno – dicono – non potremo festeggiare a modo nostro, in piazza, come si fa a Bologna dal 2016, la Repubblica della Costituzione, quella che «ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli» (art. 11). Vorremmo, specialmente quest'anno, «assemblare» più persone possibile, per la gioia di stare insieme e per ricordarci sempre da dove veniamo e dove dovremmo andare; ma le ragioni sanitarie e il senso di responsabilità ce lo impediscono. Il Portico della pace affida dunque ad un video, con le immagini delle manifestazioni promosse negli anni a Bologna e con le parole sempre potenti e profetiche di Alex Zanotelli, l'invito a ripensare la missione della Repubblica, specialmente in una situazione critica come quella che stiamo vivendo». «Nel contrasto alla pandemia – prosegue il Portico – abbiamo sentito spesso un linguaggio bellico. Abbiamo assistito al rilancio del mito della guerra come mobilitazione positiva e alla



Il «Portico della pace», celebra la Festa della Repubblica con un video rievocativo

Perugia-Assisi dell'11 ottobre – conducono –. Perché oggi sappiamo tutti che le scelte di campo sono necessarie. Buona Festa della Repubblica dal Portico della pace. Per vedere l'intervista a padre Zanotelli (8 minuti) <https://youtu.be/DACf-VB4U> Per vedere il video sul «Portico della pace» (4 minuti) <https://youtu.be/EYPOUjKwK> Antonio Ghibellini

DI GIACOMO VARONE *

Farsi prossimo nel momento del bisogno, anche questa è stata una priorità della Chiesa nello straordinario momento che stiamo vivendo. Il periodo di pandemia si è rivelato un grande momento di bisogno collettivo, sia dal punto di vista emotivo, che spirituale, che sanitario, ma anche per molti dal punto di vista del vivere quotidiano: fare la spesa ed acquistare qualche medicinale. In questo scenario difficile che la «città degli uomini» si è trovata a fronteggiare a causa del Coronavirus, la Chiesa non ha mancato di far sentire la sua vicinanza con le parole e le opere. La Conferenza episcopale italiana ha rinnovato quindi il suo impegno per una «carezza di consolazione» «attiva ed operosa, straordinaria e capillare», come l'ha definita monsignor Stefano Russo, segretario generale della Cei, che ha aperto il cuore e donato speranza. È di 200 milioni il contributo straordinario stanziato dalla Cei dai fondi 8X1000 per l'emergenza coronavirus e distribuito a tutte le diocesi. Un intervento capillare e di supplenza, poiché la realtà che è sotto gli occhi di tutti evidenzia quante situazioni di difficoltà hanno ricevuto un sostegno per il tramite delle parrocchie ed associazioni cattoliche. Ancora una volta è quindi giunto un fattivo contributo agli enti ecclesiali, «ma un aiuto perché continuino ad aiutare». Anche la nostra diocesi ha ricevuto una quota di questi contributi Cei, che uniti ad uno stanziamento di un milione di euro dai dividendi Faac (Fondo San Petronio) hanno alimentato questa opportunità di un aiuto concreto, di una «carezza» seppur parziale, messa a disposizione in questo periodo di

emergenza tramite le parrocchie e la Caritas diocesana. I fondi dell'8xmille si sono rivelati quindi una fonte di risorse importante per sostenere molteplici iniziative che con grande vivacità hanno accompagnato il «farsi prossimo» in questo momento di necessità da parte di diocesi, parrocchie, enti ed associazioni. Quest'anno a causa della pandemia la «Giornata dell'8X1000», fissata originariamente per il 10 maggio, non si è svolta con le consuete modalità di comunicazione, ma la voce dell'8X1000 è arrivata ancora più forte, come segno concreto, ed è per questo che il prossimo 18 giugno alle 17 vivremo un momento di confronto su questi temi con una conferenza (che verrà trasmessa in streaming sul sito dell'Arcidiocesi e sul canale YouTube di 12porte) dal titolo «8X1000 strumento utile anche nella Pandemia. La Chiesa al servizio della città

degli uomini al tempo del coronavirus». La conferenza vedrà la partecipazione del nostro arcivescovo cardinale Matteo Zuppi e gli interventi di Mauro Magatti, Massimo Bergami e Francesco Tundo del mondo accademico. È organizzata in collaborazione con l'Ordine e la Fondazione dei Dottori commercialisti di Bologna in partnership con Bologna Business School, Acli Bologna, Idsc Bologna e Ucid. Riprendendo i temi dell'8xmille come strumento di «bontà intelligente» vogliamo dare voce, anche con la testimonianza della Caritas diocesana, al servizio che la Chiesa cattolica svolge nella società, la «città degli uomini» all'interno della quale le situazioni di bisogno, non solo legate all'indigenza, stanno moltiplicandosi.

* responsabile Servizio diocesano Promozione sostegno economico alla Chiesa cattolica

parrocchie

Anziani, pastorale compagna

Oggi, oltre al rischio di sanità selettiva a scapito degli anziani, come afferma la comunità di Sant'Egidio, vi è un forte rischio di «digitalizzazione selettiva». Gli attuali mezzi di comunicazione digitali/social, consentono, se ben usati, un servizio efficace, ma la persona anziana spesso ha più dimestichezza con tv e telefono. Se da un lato il mondo del lavoro si sta evolvendo in «smart working» in digitalizzazione di ogni aspetto relazionale per motivi di sicurezza riguardo la pandemia, dall'altro assumere tali logiche per ogni relazione rischia di escludere inesorabilmente

molti anziani dall'ambito dialogico, solidale e fraterno. Dico ciò perché è importante che la comunicazione nelle comunità parrocchiali non rallenti relazioni (in sicurezza) e dialogo con gli anziani. Ciò sembra scontato, ma non lo è affatto in pratica. È importante che nel quotidiano si riprenda il servizio di «telefono amico», di ascolto, di vicinanza reale ai fratelli e sorelle anziani in termini spirituali. Questa esigenza ci ha insegnato che l'affidamento a Dio si nutre di vicinanza con le persone.

Enrico Tomba, Segretario diocesano pastorale Anziani



L'astronave terra

Le rinnovabili non solo non producono anidride carbonica, ma generano direttamente elettricità, la forma di energia più pregiata, che può essere convertita con alta efficienza in energia meccanica e calore

Transizione energetica, una scelta urgente

Come indica papa Francesco, per arginare il rovinoso cambiamento climatico, dobbiamo sostituire al più presto i combustibili fossili con le energie rinnovabili, fornite dal sole, dal vento e dall'acqua

L'energia è la risorsa più importante per l'umanità. Oggi la otteniamo prevalentemente dai combustibili fossili (carbone, petrolio, gas), che sono una risorsa non rinnovabile e quindi in via di esaurimento. Con i combustibili fossili si genera energia termica (calore), che si può convertire, con bassa efficienza, in energia meccanica o elettrica. L'uso dei combustibili fossili produce inquinamento e anidride

carbonica (CO2), il gas responsabile del cambiamento climatico, il pericolo più grave per l'umanità. Per fermare il cambiamento climatico dobbiamo sostituire i combustibili fossili con le energie rinnovabili, fornite dal sole, dal vento e dall'acqua, che non solo non producono CO2, ma generano direttamente elettricità, la forma di energia più pregiata che può essere convertita con alta efficienza in energia meccanica e calore. I combustibili fossili sono presenti solo in certe regioni del mondo; vanno estratti scavando miniere o pozzi e devono essere raffinati e trasportati: tutte operazioni pericolose, che spesso creano incidenti. Le energie rinnovabili del sole, del vento e dell'acqua invece «piovono dal cielo», sono disponibili ovunque e l'elettricità che generano può essere facilmente trasmessa e distribuita tramite fili. Le energie rinnovabili sono intermittenti, difetto a cui si può ovviare con sistemi di accumulo di vario tipo (ad

esempio, batterie). La transizione energetica dai combustibili fossili alle energie rinnovabili ha molti vantaggi. Papa Francesco nella «Laudato si'» dice che andrebbe portata avanti «senza indugio». Volendo, sarebbe possibile, sia tecnicamente che economicamente, completarla entro il 2050. Fermerebbe il cambiamento climatico, eviterebbe la morte prematura di molte persone e aumenterebbe i posti di lavoro. Porterebbe vantaggi anche dal punto di vista sociale perché le nazioni più povere, le più colpite dai cambiamenti climatici, sono ricche di energie rinnovabili. La realizzazione della transizione energetica, però, è fortemente ostacolata dalla lobby dei combustibili fossili, dall'apparato militare, da speculazioni finanziarie, da controversie economiche e da politici che non sono all'altezza. È necessario quindi che tutti coloro a cui sta a cuore quella che papa Francesco chiama «la nostra casa comune» offrano un



forte impegno sociale e politico per far sì che si acceleri la transizione energetica, prima che la situazione climatica sia ancor più compromessa.

Vincenzo Balzani, docente emerito di Chimica all'Università di Bologna

Scuole paritarie, qualcosa si muove

Come sempre i periodi di crisi mettono in luce come stanno le cose. Solo ora, davanti alla difficoltà di tante persone che hanno perso il lavoro, si scopre che esistono 900.000 famiglie che pur vivendo gli stessi problemi economici di chi manda i figli nelle scuole statali, sono ulteriormente penalizzate perché hanno i figli in una scuola non statale. Le scuole paritarie in questi mesi hanno fatto ogni sforzo per continuare a pagare il personale, anche se le famiglie non riuscivano più a versare le rette, ma ora si trovano in grande difficoltà e nessuno sa come sarà la situazione a settembre, dopo lo sblocco dei licenziamenti. Il «Decreto rilancio», dopo tre mesi di silenzio su questo tema, ha previsto un contributo aggiuntivo di 120 milioni alle scuole paritarie. Molti la giudicano una cifra irrisoria rispetto al costo che lo Stato

dovrebbe sopportare nel caso in cui le scuole paritarie chiudessero e tutti gli studenti dovessero passare nelle scuole statali (basta moltiplicare il costo annuo medio di uno studente nella scuola statale che ammonta a 7.000 euro, per i 900.000 studenti che frequentano le scuole paritarie), ma, personalmente, ritengo sia un segnale importante che potrebbe preannunciare un cambiamento di rotta. Il quadro giuridico per risolvere il problema ci sarebbe già dal 2000, quando la legge di parità voluta da Luigi Berlinguer ha riconosciuto l'esistenza di un sistema nazionale pubblico di istruzione costituito da scuole statali e paritarie, peccato che questo quadro giuridico non abbia mai avuto piena attuazione e rimangono ancora differenze inaccettabili. Basti pensare al fatto che una famiglia può avere al massimo un'agevolazione fiscale di 170 euro l'

anno per ogni figlio iscritto in una scuola paritaria e che dal primo anno di scuola media in poi il contributo per l'insegnante di sostegno di un disabile si riduce a 2500 euro annue forfetarie, a prescindere dal numero di ore necessarie per il grado di disabilità. Potrebbe essere arrivato il momento di superare un pregiudizio culturale che ha sempre visto la scelta della scuola paritaria come un privilegio e non come un diritto sancito dalla nostra Costituzione. Basterebbe ispirarsi alla Germania, alla Spagna, all'Inghilterra, alla Francia, all'Olanda e a tanti altri Paesi che da tempo hanno trovato le forme per questo quadro giuridico di scelta educativa, dando a tutti le stesse opportunità, senza discriminare i più deboli.

Elena Ugolini, presidente
Liceo e Medie Malpighi



in memoria

Gli anniversari della settimana

- 1 GIUGNO**
Trerè abate Ugo (1957)
Quinti padre Emidio Gabriele, agostiniano (1978)
- 2 GIUGNO**
Buttieri don Raffaele (1961)
Magli don Carlo (1965)
- 3 GIUGNO**
Gualandini don Luigi (1988)
Pizzoni don Alfredo (2013)
- 4 GIUGNO**
Vogli don Ibedo (1983)
Sassi padre Apollinare, francescano cappuccino (1996)
- 7 GIUGNO**
Marabini don Ferdinando (1949)
Bonini don Enrico (1960)
Ripamonti don Luigi (1995)
Gubellini don Giuseppe (2001)
Brandani monsignor Pier Paolo (2017)

La Nota dei vescovi dell'Emilia Romagna illustra le linee direttive per le attività a favore di bambini e ragazzi: dovranno

attenersi ai protocolli che la Regione ha emanato o emanerà, considerando gli spazi giovanili come luogo da cui ripartire

Quali oratori estivi

Ceer. «È necessaria una responsabilità condivisa con i genitori in rinnovata alleanza educativa»

segue da pagina 1

Si sottolinea, inoltre, la necessità di una «responsabilità condivisa con i genitori» che avvenga in una rinnovata «alleanza educativa tra le famiglie, gli educatori e la comunità tutta». Nell'ottica della ripresa delle attività che verranno svolte in questo tempo estivo (estate ragazzi, Cest, eccetera) e che saranno un importante passo verso la completa ripartenza che potrebbe prospettarsi dall'autunno, i Vescovi Ceer specificano che le attività dovranno attenersi a diversi protocolli che la Regione ha già emanato o emanerà. E notando con preoccupazione che gli adolescenti e i giovani sono rimasti ai margini del dibattito pubblico in questa ripresa, i Vescovi della Ceer ritengono necessario «prenderli a cuore queste fasce di età, progettando attività specifiche per loro». Anche le associazioni, i gruppi o i movimenti, le società sportive e i circoli sono invitati «a considerare primariamente gli spazi oratori come luogo privilegiato da cui ripartire: sia per vivere il servizio fraterno sia per rispondere alla difficoltà di svolgere i campi estivi come al solito». In questa situazione di emergenza sanitaria da coronavirus, la Ceer sottolinea la necessità di rivedere le priorità, eventualmente anche aggiornando accordi e convenzioni già in essere, e di verificare le questioni assicurative. Per quanto concerne i principi fondamentali presenti in tutti i protocolli, che hanno lo scopo di prevenire e contenere, si specifica come l'obiettivo della

prevenzione debba essere garantito attraverso il distanziamento di almeno un metro tra le persone e nessun assembramento; l'utilizzo corretto della mascherina; il lavaggio costante e corretto delle mani; la disponibilità e l'utilizzo di postazioni per la disinfezione delle mani; la pulizia profonda, e in alcuni casi igienizzazione, di

«Oggi impegnarsi non significa solo non abbandonare le famiglie e le giovani generazioni, ma guardare al futuro, anche delle parrocchie, con uno sguardo evangelico»

tutte le superfici con prodotti adeguati; l'areazione naturale degli ambienti quanto più possibile; la preferenza assoluta delle attività all'aperto. Per quanto riguarda il contenimento, nella nota si fa riferimento a gruppi piccoli, chiusi e omogenei, alla chiara distinzione degli spazi utilizzati dai gruppi, all'attività di accoglienza e triage (laddove previsto), ai registri presenze. Dall'8 giugno 2020 - precisano i Vescovi della regione - sarà possibile, nell'ambito delle norme regionali, iniziare le attività di centro estivo per i minori anche negli spazi oratori. Tutte le altre attività saranno possibili o nell'ambito del quadro normativo dei Centri



Laboratorio a Estate Ragazzi

estivi, se si tratta di minori, oppure nell'ambito dei vari protocolli che la Regione emanerà (circoli, associazioni, attività sportive, eccetera). E quindi fondamentale, conclude la Ceer, che ogni parrocchia o ente ecclesiale che svolga questo tipo di attività faccia riferimento alla precisa declinazione anche formale delle norme che viene

data nel proprio Comune». Perché, si chiedono i Vescovi della regione, impegnarsi in un'impresa che pare così complessa? «Oggi - affermano - provare a impegnarsi, non significa solo non abbandonare le famiglie e le giovani generazioni, ma guardare al futuro, anche delle parrocchie, con sguardo evangelico».

stasera



Una volta della chiesa di San Biagio di Cento

La Zona pastorale Cento incontra il cardinale via Web

Una serata di dialogo e testimonianze con il cardinale Matteo Zuppi: è quanto vivrà stasera, a partire dalle 19.30, la Zona pastorale di Cento (parrocchie di Penzale, San Biagio di Cento e San Pietro di Cento), che ha come moderatore monsignor Stefano Guizzardi. «L'Arcivescovo» - spiega monsignor Guizzardi - avrebbe dovuto incontrare la nostra Zona, in Visita pastorale, proprio alla fine di maggio; ma purtroppo la Visita è saltata, a causa delle restrizioni provocate dalla pandemia. Avrebbe dovuto visitare anche la Zona di Pieve di Cento, in marzo e all'inizio di maggio la Zona Terre di Reno: tutti incontri forzatamente rimandati. «Per questo - prosegue - d'accordo con i tre Consigli pastorali parrocchiali, con quello di Zona e con il vicario generale monsignor Stefano Ottani abbiamo deciso di non "sprecare" la preparazione che avevamo svolto per l'incontro con il Cardinale, e gli abbiamo proposto un momento di incontro e testimonianza via web, sulla

Pagina Facebook della Zona pastorale Cento. Il collegamento comincerà alle 19.30, con la recita del Rosario che si terrà nelle parrocchie della Zona e sarà trasmesso in streaming; verso le 20.15 si unirà a noi l'Arcivescovo». «A lui - dice ancora monsignor Guizzardi - rivolgerò il saluto il presidente della Zona pastorale, Stefano Lovera; poi proporrò anzitutto due testimonianze, riguardanti gli ambiti pastorali della Carità e della Pastorale giovanile. Due gruppi di giovani, infatti racconteranno, il primo l'esperienza molto bella che hanno vissuto in questi mesi, di portare la spesa a domicilio alle persone assistite dalla Caritas, confinate a casa a causa della pandemia; il secondo, i progetti per offrire ai ragazzi, nonostante le oggettive difficoltà, alcune attività di oratorio durante l'estate». «Poi - conclude - ascolteremo quello che il Cardinale ci vorrà dire, contando che ci dia qualche preziosa indicazione per "ripartire" dopo questo periodo difficile». (C.U.)

stasera su RaiUno

Zuppi, intervista sul Covid

Un viaggio nel «dopo pandemia» guidato dal cardinale Matteo Zuppi è quanto propone «Viaggio nella Chiesa di Francesco», il programma di Massimo Milone e Nicola Vicenti, in onda oggi alle 24.25 su Rai 1 e in replica su RaiStoria (canale 54) sabato 6 giugno alle 11.30. «Questa lezione di umiltà che il virus ci ha dato e che dovremmo ricordare - dice a Rai Vaticano l'Arcivescovo - è che il virus non ha avuto bisogno di "ponti" per superare i confini e le barriere e non ha fatto distinzione tra ricchi e poveri, potenti e emarginati. Il giorno che, speriamo presto, l'epidemia finirà, non potremo far finta di niente. Vivremo con consapevolezza della fragilità e dei limiti umani, impegnandoci maggiormente, per esempio, nella lotta all'isolamento di anziani e di persone più deboli». Il programma propone anche un'intervista al cardinale Gualiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana, all'indomani della riapertura delle celebrazioni religiose. «La gente è preoccupata per il pane quotidiano. Per il lavoro che non c'è, per la scuola che non riprende. C'è bisogno di pane e grazia - dice il Cardinale -. In questo è il momento di una grande sinergia, in cui da parte della società civile, delle istituzioni, della Chiesa e dei Vescovi italiani, c'è la stessa attenzione nei confronti della persona. E la persona è pane e grazia».



La chiesa della Beata Vergine Immacolata

Sordi, prosegue la Messa nella lingua dei segni

L'Ente nazionale Sordi - Sezione di Bologna conta 400 soci: una bella comunità all'interno della comunità più vasta della Città metropolitana di Bologna. La sede è in via di Corticella, dove i sordi si ritrovano non solo per le assemblee istituzionali, ma anche e soprattutto per incontri ludico-culturali. La loro guida spirituale negli anni, per la vicinanza e per la grande disponibilità, è diventato monsignor Isidoro Sassi, parroco di San Cristoforo. Per il suo tramite la Comunità sorda ha iniziato un bel dialogo con il nostro cardinale Matteo Zuppi, fatto di incontri e discussioni, che ha portato infine alla proposta di un progetto, patrocinato da Caritas diocesana, per garantire ai sordi partecipazione e accessibilità alla liturgia. Sembra banale ma non lo è, perché accessibilità significa diritto di fruire in modo autonomo e libero di un

contenuto e nello specifico partecipare alle celebrazioni liturgiche significa poterle vivere nella lingua dei Segni Italiana (Lis). Da dicembre 2019 la Caritas diocesana ha dato il via al progetto «Segnami di Dio», che ha visto coinvolte 4 parrocchie della città metropolitana (San Giovanni Battista di Casalecchio, San Lazzaro di Savena, San Cristoforo e San Mamante di Medicina) e una squadra di interpreti Lis professionisti competenti nel rendere il rito della Messa e i contenuti liturgici accessibili a un pubblico di sordi. L'emergenza Covid e il periodo di lockdown con conseguente chiusura della chiesa non ha fermato il percorso avviato. In un momento di particolare vulnerabilità e in cui la condizione di isolamento che spesso le persone sorde sono costrette a vivere rischiava di trasformarsi in solitudine ed esclusione, la Chiesa di Bologna ha deciso di esprimere vicinanza e solidarietà

alla comunità sorda bolognese: il servizio di interpretariato in Lis della Messa domenicale è proseguito in streaming. L'interprete Lis è stata ospitata tutte le domeniche all'interno della diretta streaming della Messa celebrata nella chiesa della Beata Vergine Immacolata, dove i tre parroci della zona pastorale Barca (don Remo Borgatti, don Tommaso Rausa e don Davide Marcheselli) hanno concelebrato. Siamo lieti di comunicare che questo importante appuntamento prosegue ogni domenica alle 11 con la Messa accessibile nella Lingua dei Segni, in diretta streaming sul canale youtube della Zona Pastorale Barca (<https://www.youtube.com/channel/UC-WH4dPwVr3rHcJHb0r8A>). Un bel messaggio di speranza all'insegna della comunione spirituale e del «nessuno escluso».

Istituto De Gasperi

Per iniziativa dell'Istituto «De Gasperi» martedì 2 giugno, Festa della Repubblica, alle 10.30 Conversazione con Guido Formigoni, docente di Storia contemporanea all'Università Iulm di Milano. Riunione da computer o tablet tramite go meeting: collegarsi a collegarsi a <https://global.gotomeeting.com/install/763545757> quindi entrare in sala cliccando <https://global.gotomeeting.com/join/763545757>



Sopra, Tiziano Costa mostra la copertina del suo ultimo libro. A destra, in una stampa, la peste del 1630 a Bologna



Col volume «Bologna virus», Tiziano Costa scava nel tempo delle «antiche epidemie»

«Bologna virus... terribili epidemie antiche» è all'interno della collana «Cera Bologna». Questa nuova ricerca storica indaga sulle tragiche epidemie che coinvolsero nei secoli scorsi gli abitanti del mondo, con particolare riferimento alla città di Bologna – dice l'autore –. L'attuale pandemia di coronavirus è piccola cosa di fronte a certe epidemie del passato, che arrivarono ad uccidere fino a 100 milioni di persone. Costa si dedica da oltre mezzo secolo a Bologna ed è autore di un centinaio di libri relativi a storia, arte e curiosità nella città. Ha fondato e diretto la rivista «Cera Bologna» ed ora, con lo stesso nome, propone una collana di testi fatti su misura per i bolognesi, ed in generale per gli amanti della città. Il volume «Bologna virus», venduto in edicola, ripercorre tutte le epidemie dai tempi antichi ad oggi: dalla peste Antonina del 165 d.C. alle pestilenze portate dai barbari nel 525 d.C., dalla «peste di Giustiniano» del 535 alla lebbra nel Medioevo. Tante le notizie relative anche alle pesti del '300 e del '400, fino ad arrivare al 1527 coi lanzichenecchi che portano a

Bologna un altro terribile morbo. Viene analizzata poi la peste di cui si parla nei «Promessi sposi», che condusse alla creazione del Lazzaretto a porta San Mamolo, anche per far fronte alle 200 persone che morivano per strada ogni giorno. Il libro analizza poi la problematica del colera causato nel 1855 dall'inquinamento delle fogne e dei numerosi canali di Bologna, e della malaria che colpiva le zone della bassa bolognese. Si arriva poi ai primi del Novecento con la tragedia della Spagna, con numerose foto d'epoca e con copia dei proclami delle autorità del «Dipartimento cantonale igiene e lavoro» del 1918, nei quali le istruzioni per prevenire ed evitare il contagio sono molto simili a quelle che usiamo oggi per il Covid-19. «La più terribile influenza di tutti i tempi fu la Spagna» – conclude Costa – chiamata così per ragioni di censura militare. Infatti la notizia apparve all'inizio solo sui giornali della Spagna, non coinvolta nella Guerra Mondiale, mentre le altre nazioni tenevano segreta la notizia per ragioni di opportunità, e per questo fu chiamata ovunque «Spagnola».

Gianluigi Pagani

Il falchetto di San Petronio torna al suo nido

Da oltre 14 anni una finestra del campanile di San Petronio ospita il nido di una coppia di Falchi pellegrini, chiamati Petronio e Galla Placidia dai bambini bolognesi. Che hanno sempre guardato con simpatia ai due rapaci. Nei giorni scorsi il piccolo falchetto, cucciolo della coppia e nato da poco, ha cercato di uscire dal nido e di volare, cadendo però nel cortile interno della Basilica. Qui è stato soccorso da alcuni volontari della Basilica, che hanno subito allertato

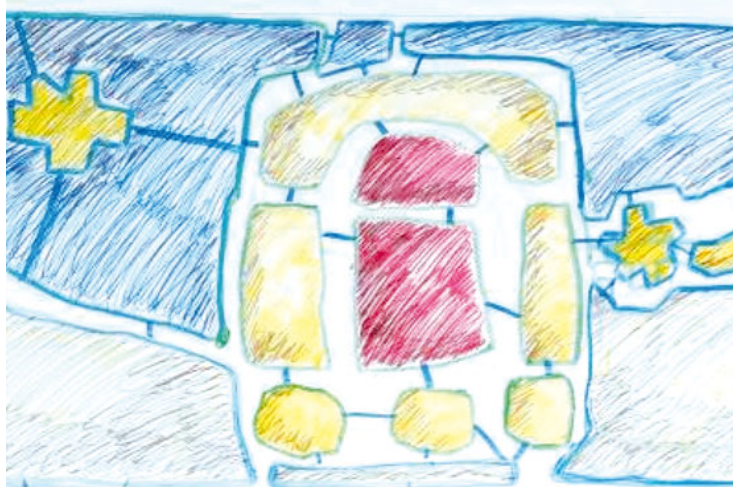


Il falchetto viene riportato al suo nido

la Polizia provinciale che, con tutte le accertate del caso, ha provveduto al recupero in sicurezza dell'animale per poi riportarlo nella finestra più vicina al nido, perché tornasse dai genitori. Gli Amici di San Petronio e le associazioni Festival dei Rondoni, Asocer, Otu-Lipu, Wwf e Momeno da anni la diversità della Basilica, lavorando a un importante progetto di tutela dei falchi e dei rondoni. Per questi ultimi sono stati creati dei nidi speciali nel sottotetto e lungo i ponteggi del tetto. (G.P.)

La Galleria Raccolta Lercaro riapre al pubblico con la mostra dedicata a una figura di spicco del panorama culturale bolognese del secondo Novecento

Un omaggio a Giuliano Gresleri



Giuliano Gresleri. «Studio per la vetrata di Cristo Re» (particolare)

DI CHIARA SIRK

C'è nell'aria l'idea che possiamo tornare ad una normalità fatta di luoghi condivisi, di una storia da vivere insieme, con prudenza e coscienza, ma finalmente insieme. Così, lentamente, la vita riprende. Riaprono i luoghi dell'arte e della cultura e annuncia la ripresa delle visite anche la Raccolta Lercaro. La Raccolta riaprirà al pubblico da giovedì 4 con nuovi orari e norme per garantire un accesso regolato nella sicurezza di tutti. Dice

Obiettivo dell'esposizione è svelare la sua opera grafica e figurativa: dimensione intima meno nota, culla per la comprensione del suo riconosciuto apporto intellettuale e professionale in architettura

Francesca Passerini, direttore della Galleria, «La speranza di poter tornare presto a vivere anche la socialità – che è una delle componenti più importanti del museo – appartiene a tutti noi e faremo il possibile affinché sia possibile. In questo momento però occorre rispettare alcune semplici regole e siamo certi che il nostro pubblico sarà collaborativo». Nella Galleria è anche di imminente inaugurazione la mostra «Giuliano Gresleri. Disegno e Pittura» a cura di Paolo Capponcelli con la collaborazione di Francesca Passerini e Claudio Calari. Aperta dal 12 giugno al 31 luglio, realizzata grazie al contributo della Fondazione Carisbo, la mostra è un omaggio a Giuliano Gresleri, architetto e docente di storia dell'architettura moderna, figura di spicco del

riconosciuto e rinomato apporto intellettuale e professionale in architettura. Il linguaggio delle arti visive, infatti, emerge con forza in moltissimi suoi lavori pubblici e s'intreccia con le modalità espressive adottate in privato per dare voce a esigenze intime e personali. Ecco quindi che, accanto alle decorazioni per chiese e luoghi aperti alla devozione, si colloca una vasta produzione di pittura realizzata per puro piacere, per urgenza espressiva o per necessità di sperimentazione, oltre a numerosi e piacevolissimi «taccuini di viaggio» tracciati col segno rapido e sicuro». La mostra si apre con il richiamo alle realizzazioni più antiche che può come l'altorilievo in cemento raffigurante la Veronica – il volto di Cristo impresso nel lino – realizzato per la chiesa della Beata Vergine Immacolata di Bologna progettata dal fratello Claudio in cui, in modo esplicito, è esposta la matrice di legno o le vetrate colorate progettate per la chiesa di Cristo Re. Prosegue con la presentazione di una selezione di dipinti realizzati negli anni Cinquanta e Sessanta utilizzando anche materiali poveri (come juta e impasti di sabbia). Infine, una sequenza di coloratissimi lavori degli ultimi anni, in cui il cromatismo acceso, si coniuga alla geometria delle forme. Gresleri si presenta oggi in un'inedita veste: quella dell'artista desideroso di tradurre, di volta in volta in grafica o su tela, le proprie «architetture interiori». Francesca Passerini propone una riflessione: «In un momento storico nel quale le identità individuali e collettive sono in profonda crisi, Gresleri ci insegna a recuperare il valore della creatività spontanea, del coraggio di osare, di osservare il proprio «dentro» traducendolo in forme concrete col linguaggio dell'arte».

Galleria Lercaro

Gli orari di apertura e le norme sanitarie

Questi gli orari di apertura della collezione permanente e della mostra di Ettore Frani della Raccolta Lercaro (via Riva di Reno 57): giovedì ore 14-18 e venerdì ore 10-18. Si chiede di prenotare o di dare un preavviso telefonico di almeno 15 minuti prima dell'arrivo (tel. 051/566210, mail: segreteria@raccoltaercaro.it). La mostra temporanea «Giuliano Gresleri. Disegno e Pittura» si può visitare da lunedì a mercoledì ore 9-13, senza prenotazione; giovedì, ore 14-18, e venerdì, ore 10-18 con prenotazione o preavviso telefonico di almeno 15 minuti prima dell'arrivo. Non sono ammesse visite di gruppi oltre le 6 persone, sempre seguendo le norme di distanziamento. È obbligatoria la mascherina. All'ingresso sono disponibili gel igienizzante per le mani e guanti usa e getta (non obbligatori). Le postazioni sedute all'interno sono postizionate a oltre un metro di distanza e vengono igienizzate di volta in volta.

Museo d'arte industriale e Galleria Bargellini, il centenario



Galleria Davia Bargellini (foto Serra)

Il Museo Civico d'Arte Industriale e Galleria Davia Bargellini ha raggiunto il traguardo del primo secolo di storia. In questo luogo suggestivo, incastonato nel seicentesco palazzo appartenuto alla celebre famiglia senatoria situato tra piazza Aldrovandi e Strada Maggiore, si ripercorre un tracciato museografico lineare, che nel corso di cento anni non ha conosciuto significativi mutamenti di intenzioni dalla volontà del suo demurgo, l'archivista e museologo Francesco Malaguzzi Valeri. Ancora oggi, infatti, il visitatore può fruire in gran parte dell'allestimento originale che l'ideatore aveva impresso ai due distinti nuclei patrimoniali che compongono il museo – la raccolta d'arti applicate e la Quadreria Davia Bargellini – con l'illusione di visitare un sontuoso appartamento arredato del Settecento bolognese. Il complesso di materiali che il Valeri è riuscito ad aggregare per rappresentare l'arredo delle case della borghesia e della nobiltà bolognese di un

tempo – mobili, vetri, ceramiche, tessuti, legni lavorati, cuoi e terrecotte – confluisce all'interno di quattro sale del Museo d'Arte Industriale che viene inaugurato il 30 maggio 1920 al secondo piano di Palazzo Davia Bargellini, oggi come allora proprietà dell'omonima Opera Pia. Avverrà nel 1924 il definitivo trasferimento in otto sale situate al piano terreno dell'edificio, dove sono accolti all'interno di un unico allestimento rievocativo anche i dipinti della prestigiosa Quadreria, in quella peculiare configurazione dei due nuclei patrimoniali originari fusi senza soluzione di continuità che, ancora oggi, contraddistingue il museo. Info: tel. 051/236708; <http://www.museobologna.it/arteantica/info> su nuove modalità di accesso e misure di sicurezza per il contenimento della diffusione del COVID-19: <http://www.museobologna.it/arteantica/docuemti/102119> Orari di apertura, martedì e venerdì 9-14; domenica, 10-18.30.

Cultura e musica dal vivo o in streaming

«Domenica Regazzoni Lucio Dalla a 4 mani»: riapre la mostra a Palazzo d'Accursio

MercatoSenzaspine presenta un nuovo mese di programmazione, fino al 20 giugno. Mercoledì 3 giugno alle 19 lo spazio è dedicato alla musica unplugged, presenta il presidente dell'Associazione Senzaspine Tommaso Usardi, che dialogherà con gli ospiti in diretta. Il giovedì è interamente riservato agli spettacoli di spoken word con inizio alle 22. Alla programmazione si aggiungono quattro appuntamenti, il sabato alle 12, dedicati alla classica, in cui i direttori dell'Orchestra Senzaspine, Tommaso Usardi e Daniele Parmeggiani, si confronteranno con un ospite

d'eccezione: il direttore d'orchestra Peppe Vessichio. L'interprete di mercoledì 3 è il poliedrico artista parigino Sandro Joyeux, che si esibirà con pezzi tratti dai suoi album come «Migrant», progetto nato dall'esperienza umana e musicale maturata durante i concerti nei ghetti e nei casolari abbandonati nelle campagne d'Italia a sostegno dei lavoratori migranti e che vede la partecipazione di Eugenio Bennato e Dean Bowman.

Da martedì 2 giugno inizierà sul sito del Museo ebraico di Bologna il progetto video «Freud e i suoi scrittori. Zweig, Schnitzler, Svevo, Kafka. Il profondo delle emozioni, la razionalità della scrittura, il sentire ebraico» ideato da «Il Ruggiero» e Museo Ebraico di Bologna, a cura di Emanuela Marcante e Daniele Tonini con la collaborazione di Caterina

Quareni.

Riapre la mostra **Domenica Regazzoni Lucio Dalla a 4 mani** a Palazzo d'Accursio, Sala d'Ercole. Musica e arte s'incontrano nella mostra, con le opere dell'artista Domenica Regazzoni ispirate alle canzoni del grande cantautore e amico Lucio Dalla. L'esposizione, curata da Silvia Evangelisti, attraverso il colore e il carattere materico dei lavori suscita profonde emozioni, svela nuove sfumature e diventa racconto di un intenso rapporto di amicizia. La mostra presenta una selezione di trenta opere, quasi tutte inedite, realizzate da Regazzoni dal 1998 al 2019.

Continuano i «Dialoghi tra le righe» per incontrare in diretta Facebook gli autori delle novità in uscita dell'editrice Il Mulino. Prossimo appuntamento mercoledì 3 giugno alle 18.30: Fabrizio



Domenica Regazzoni, «Com'è profondo il mare», 2015

Barca e Patrizia Luongo autori di «Un futuro più giusto» vengono intervistati da Monica Albertoni. Durante la diretta, e successivamente, sarà possibile porre domande agli autori. Chi è interessato fin da subito a leggere qualche riga, trova un'anticipazione nella rubrica «In libreria» sul sito della rivista «Il Mulino».

Chiara Sirk

«Sette lezioni di musica»

Bologna Festival propone un'iniziativa di approfondimento musicale in streaming: «Sette brevi lezioni di musica», conversazioni musicali, con esecuzioni al pianoforte, affidate a Giovanni Bietti, compositore, musicologo e pianista, voce di Rai Radio 3, tra i più apprezzati divulgatori musicali italiani. Domani lezione n. 2: «Il pianoforte di Mozart: le Sonate». Pubblicati in anteprima per abbonati e sostenitori di Bologna Festival, i video sono disponibili a tutti, con cadenza settimanale, nel sito bolognafestival.it



La Messa crismale della diocesi di Cerreto Sannita

Cerreto Sannita, riprendono in diocesi le celebrazioni

Nella diocesi di Cerreto abbiamo ripreso a celebrare dopo lunghe riflessioni e iniziando dalla Messa crismale del 28 maggio, desiderata e attesa con passione; calda passione! Riprendere significa tante cose: se pensiamo alla liturgia, vuol dire tornare a celebrare. Ma può voler dire anche che qualcosa o qualcuno ci ha fatto capire che eravamo fuori strada. Questa ambiguità ci interpellava. Abbiamo passato settimane, anche nella chiesa, a dirci che avevamo una opportunità, grazie alla pandemia, di cambiare, di capire il senso del nostro essere famiglia di Dio. Adesso mi sembra che si sia molto più impegnati a riaprire le chiese. Il libro degli Atti degli Apostoli è

stato indicato come il libro cui riferirsi in questi tempi (da papa Francesco fino a F. Mandreoli); anch'io prendo spunto da quelle pagine per ricavare due sollecitazioni. La prima è la contiguità strettissima tra lo spezzare il pane e il prendere il cibo con letizia. Vorrei dire che a me sembra mancare molto di più il condividere la mensa coi fratelli e le sorelle piuttosto che la celebrazione eucaristica. Senza nessuna pretesa teologica, a me personalmente sembra impossibile celebrare i sacramenti senza che ci sia un contagio incombente da parte della presenza delle persone che celebrano con me (tubo un pensiero ad A. Galilei). Mi verrebbe da dire che finché non possiamo tornare a mangiare

insieme (e adesso non possiamo) replicare l'ultima cena potrebbe sembrare un esercizio museale. Certo, rimane l'efficacia e la necessità del sacramento. Poi è necessario vedere come si riapra la Chiesa in situazioni di crisi. In Atti ci sono molti esempi. Il primo è la protesta che apre il capitolo 6. In quei giorni,

aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormoravano contro quelli di lingua ebraica perché nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Da lì parte un'onda lunghissima attraverso la presenza dei diaconi, il dedicarsi alla predicazione degli apostoli ecc. Mi sembra che sia importantissimo che la Chiesa riceva la sua forma dall'esigenza sociale che la scuote. Noi, solitamente, facciamo una bella riunione, prendiamo atto del problema e vediamo che risposta siamo in grado di dare. La Chiesa in uscita, invece, accetta di lasciarsi dire dal mondo quale deve essere la sua forma. È il mondo che ha bisogno della Chiesa adatta per essere salvato.

Non è il mondo che si deve adattare ai nostri schemi. Forse, ma davvero forse, il percorso che ha visto protagonista l'Amazzonia poteva essere più coraggioso, per proporre in quel contesto scelte e soluzioni che avrebbero potuto essere utili per la Chiesa universale, certamente in altre forme, ma altrettanto certamente utili. Ad esempio questo digiuno eucaristico che ci siamo ritrovati è situazione abituale per milioni di fedeli. Se ce ne fossimo fatti carico con creatività e innovazione, magari in Italia ne avremmo tratto giovamento. Oggi, Pentecoste, abbiamo il dovere di chiedere una sovrabbondanza di Spirito. Matteo Prodi, diocesano di Cerreto Sannita, Telesse, Sant'Agata de' Goti

«La Chiesa – sottolinea il cardinale nell'omelia della Messa crismale – è soprattutto una famiglia, altrimenti si immiserisce e diventa un'élite o un'istituzione autoreferenziale»

Convertirsi vuol dire affidarsi allo Spirito

«Siamo unti perché nel mondo, ma senza diventare del mondo»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia dell'arcivescovo nella Messa crismale celebrata in Cattedrale giovedì scorso.

DI MATTEO ZUPPI *

Oggi riviviamo interiormente la pasqua, ne comprendiamo l'intimo legame con la Pentecoste che la completa e la rende sempre presente. È stata una Pasqua intensa, drammatica, luce davvero necessaria in tenebre così evidenti e profonde. La Quaresima è stata un vero deserto, faticoso, incontro con Dio e con noi stessi, confronto drammatico con la nostra debolezza. La nostra è un'assemblea santa, unita dal Signore, dove nessuno ha l'esclusiva della santità perché tutti chiamati ad esserlo. Non c'è santità senza comunità, quella trama di relazioni umane e spirituali, non simboliche e digitali. È la comunità che incarna lo Spirito e lo contiene. In questa celebrazione che vede riuniti insieme rappresentanti del presbitero e del consiglio pastorale e di altre parti dell'unico corpo, possiamo contemplare la ricchezza e la bellezza della Chiesa e della nostra Chiesa di Bologna, la sua e nostra storia, coi nostri limiti e inadeguatezze. La Chiesa è sempre e soprattutto una famiglia, altrimenti si immiserisce, si chiude, diventa un'élite più o meno intelligente o un'istituzione autoreferenziale. Siamo unti perché nel mondo, senza paura perché uniti, ma senza diventare del mondo. La nostra conversione oggi, in questa pandemia che può isolarci ancora di più o farci diventare testimoni dell'amore di Dio per tutti, è affidarci allo Spirito. Questo nostro corpo, in realtà così vulnerabile e esposto, non lo cambiamo in un momento ma dobbiamo amarlo sempre. Si rispetta comunque, perché è tutto santo, unito come quando si consacra l'altare. L'olio non produce arroganza, supponenza

o paternalismo, ma attraente umiltà. Non appesantisce inutilmente, ma rende forte la debolezza, leggera la fatica e ci aiuta a togliere le radici di amarezza e paura. Ma spesso ci complicano inutilmente, contrastano lo Spirito e spengono la speranza. È lo stesso olio per tutti ma produce tanti doni diversi, ognuno necessario, senza gelosia, preferenza perché tutti preferiti, chiamati tutti a costruire. È olio efficace che spinge

ad entrare nella storia e a donare tanto lavoro, senza «nominalismi dichiarazionisti» che possono farci guadagnare qualche considerazione interna o esterna, credere di avere risolto il problema solo per averlo capito e di avere raggiunto la soluzione solo perché abbiamo pensato un distillato di funzionalità o di definizione. La sfida è costruire relazioni evangeliche, legami fraterni e fedeli. Papa Francesco pensando

alla tentazione ricorrente di elaborare piani autocentrati, ha invitato a guardare fuori e a non guardarsi allo specchio, per rendere flessibili strutture e procedure e non appesantire. Credo che la pandemia ci abbia spinto in maniera concreta a farlo, amando Cristo e la sua famiglia con semplicità, senza imporre noi stessi e riconoscendo i tanti segni di santità che già ci sono. * arcivescovo



La Messa crismale in Cattedrale

la cerimonia

Gesso, Rosario delle Zone con la comunità moldava

Oggi l'arcivescovo Matteo Zuppi concluderà il Rosari del mese di maggio delle Zone pastorali presiedendo il Rosario alle 11 nella basilica di San Domenico, in diretta streaming sul canale youtube 12portebio. «Perché siano perfetti nell'unità». Nella sua preghiera nel Getsemani, Cristo ha pregato per l'unità tra tutti i credenti in lui. Ma sappiamo bene che questa unità non è ancora realizzata. Poi accadono eventi che ti fanno vivere il brivido della comunione, come è successo venerdì 23 maggio nella chiesa di Santa Maria di Gesso, nella Zona Pastorale Zolanzola. In quella parrocchia, infatti, da alcuni mesi «abita» la sede vescovile della comunità ortodossa moldava, legata al Patriarcato di Mosca, che ha accolto la proposta di pregare insieme il Rosario delle Zone proposto dalla diocesi. Fraternalità e gioia mista a stupore hanno segnato i cuori di fedeli e preti

riuniti per la preghiera a Maria. Tanti segni hanno rallegrato quel momento: l'ascolto di alcuni canti mariani e pasquali in lingua rumena tipici della tradizione ortodossa, la tenerezza con cui la comunità ortodossa ha accolto i fratelli cattolici e un doveroso rispetto reciproco. C'è stato poi un gradito regalo che la comunità ortodossa ci ha fatto: il canto conclusivo del Rosario prima in rumeno e poi in italiano, come segno di attenzione per i presenti. La

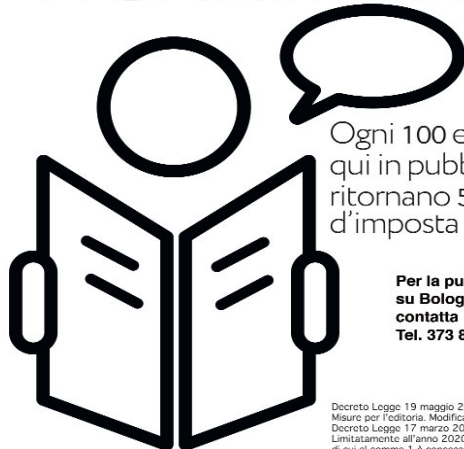


Momento di preghiera

Zona Pastorale Zolanzola è davvero arrivata da questa presenza, tanto che il Moderatore don Daniele Nepoti, in accordo con gli altri preti, desidera creare occasioni di scambio e fraternità per godere della gioia della comunione. È significativo che la preghiera di Cristo per l'unità abbia trovato significativa realizzazione in questo momento fraterno tra discepoli dell'unico Maestro.

È il momento giusto per far conoscere la tua attività che, come noi, non si ferma. E se si è fermata dovrà sicuramente ripartire

LA PUBBLICITÀ SERVE A TE E SERVE A NOI



Ogni 100 euro spesi qui in pubblicità te ne ritornano 50 in credito d'imposta

Per la pubblicità su Bologna Sette contatta
Tel. 373 8280627

Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, art. 186 comma 1
Misure per l'editoria. Modifica art. 98, comma 1-ter
Decreto Legge 17 marzo 2020, n. 18
Limitatamente all'anno 2020, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, ai medesimi soggetti di cui al comma 1, nella misura del 50 per cento del valore degli investimenti effettuati

Il Tincani ha riaperto (con juicio) la segreteria

La segreteria dell'Istituto Tincani, superata la fase più acuta della pandemia e confortata dalle nuove disposizioni, ha riaperto in queste settimane, a orario ridotto e «a porte chiuse», disponibile per telefonate o comunicazioni via posta elettronica; sarà aperta, a questo fine, anche nelle prossime due settimane di giugno, a disposizione, con lo stesso metodo, per corsisti e altri interessati. Avendo poi dovuto sospendere le lezioni in questa parte dell'anno, per i noti motivi, il Tincani cercherà di recuperare, per quanto possibile, accogliendo il desiderio dei corsisti e la disponibilità dei docenti, nei mesi di ottobre e novembre prossimi, eventualmente continuando a inizio dicembre. Il «Nuovo anno»

A orario ridotto e «a porte chiuse», riceve telefonate o comunicazioni via posta elettronica; sarà a disposizione per i corsisti nelle prossime 2 settimane

sarà quindi, «per cause di forza maggiore», più breve degli anni passati; ma, naturalmente, ne terremo conto nel contributo richiesto ai corsisti. Fra i recuperi, vi saranno anche quelli di lingue ed altre attività. E, naturalmente, la apertura terrà conto delle disposizioni in vigore alla data. Un altro avviso: chi era già iscritto quest'anno, frequenterà quelle lezioni (di recupero) gratuitamente. Ad altri che

vogliono frequentarle, sarà richiesto un contributo simbolico. È questa una grande occasione per tutti per conoscere più da vicino, quasi gratis, il lavoro culturale della nostra Libera Università e, magari, appassionarsi e frequentarla in futuro. Quanto agli spettacoli previsti a fine anno, non è purtroppo ancora possibile indicare una data per il loro svolgimento (che è solo rinviato!); ne ripareremo a settembre. All'invio dei periodici ripenderà appena possibile. La segreteria sarà poi aperta regolarmente, come in passato, dal 1° settembre. Ricordiamo i nostri riferimenti: tel./fax 051.269827, e-mail: info@istitutotincani.it; sede, piazza San Domenico 3. Giampaolo Venturi, presidente del Tincani

“
Nei mesi passati abbiamo vissuto tanta dispersione e, forse come non mai, abbiamo compreso che l'uomo non è un'isola e ha bisogno di speranza vera e di comunità! Oggi proviamo la gioia di rivederci come avviene tra parenti in questi giorni dopo tanta lontananza
”

Un momento della messa nella Solennità dell'Ascensione in cattedrale, alla presenza dell'icona della Madonna di San Luca



Zuppi: «Con Maria ci eleviamo a un cielo e una terra più belli»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi in cattedrale, alla presenza della Madonna di San Luca, in occasione della Solennità dell'Ascensione

DI MATTEO ZUPPI *

Quanta gioia celebrare di nuovo l'Eucarestia insieme. Siamo e saremo un corpo, una cosa sola ed è il punto di incontro tra terra e cielo! Che gioia che coincida con la festa di Maria, Madre nostra e Madre della Chiesa. Ecco così

la Chiesa: una comunione di persone, rese una cosa sola, Corpo del Signore, che con gioia ringraziano spezzando il pane della Parola, del Corpo del Signore e amano il Corpo di Cristo che sono i poveri. Tutto questo è eucarestia. Abbiamo vissuto tanta dispersione e forse come non mai abbiamo compreso che l'uomo non è un'isola e ha bisogno di speranza vera e di comunità! Oggi proviamo la gioia di rivederci come avviene tra parenti in questi giorni dopo tanta lontananza. Maria è la nostra difesa e il nostro onore. Una difesa così

diversa dai sacchi di sabbia che continuavamo a mettere intorno alle nostre finestre e ai nostri cuori, che aumentano la paura e spesso generano solo rabbia e senso di incomprensione. Maria è il nostro onore perché Lei è piena di grazia e questa grazia la rivolge onorando noi suoi figli per quello che siamo, non per le apparenze che esibiamo come fa il mondo, così traditrici perché ci fanno sentire a posto quando non lo siamo e finiti quando non siamo più considerati anche se abbiamo tanto da donare! Maria con il suo amore

Le parole del cardinale nella celebrazione in cattedrale alla presenza dei parenti delle vittime del Covid-19

riempie l'abisso che è il nostro stesso cuore. Il nemico è il virus e tutti i virus di divisione, di violenza, di morte ed è da loro che dobbiamo isolarci non dalle persone che ne sono vittime, altrimenti il mondo diventa un inferno, perché ci

difendiamo da coloro che hanno bisogno del nostro amore e noi del loro. Se Gesù si è abbassato, abbassiamoci anche noi a servire, per essere innalzati dal suo amore! Solo quando ci specchiamo nel prossimo, abbassandoci nel servizio e innalzando il prossimo dalla sua condizione, solo nel donare capiamo e troviamo chi siamo. Quante luci accese davanti a Maria. Mi commuovono sempre perché penso a quanti desideri esprimono. Le accendiamo perché abbiamo un disperato bisogno di luce, ma anche per

assicurare Maria che il suo amore ci ha raggiunto, che non siamo più nel buio e che il nostro cuore è acceso e quella luce la portiamo nel cuore perché illumini di amore la vita intorno a noi, la testimonianza con il nostro amore. Cerchiamo di essere nuovi dentro! Abbiamo sperimentato tanto abbassamento ma oggi con Maria saliamo verso cielo. Con suo Figlio Gesù il cielo non è più un'immensità che umilia e schiaccia tanto è grande, finendo per restare a guardarlo come perduti. Ogni volta che amiamo come Lui ci

ha amato lo sapremo vedere sulla terra e sperimenteremo la sua compagnia, perché resta con noi tutti i giorni. Il monte della Vergine di San Luca aiuterà tutti noi, increduli come i discepoli, ad alzare lo sguardo per capire che il cielo è vicino e la terra è più bella, a trovare l'azzurro nel cuore nostro e a donarlo ai tanti che dicono «non credo in Dio, ma mi manca tantissimo». Maria, stella del mattino, è quella che per prima ci aiuta a capire che la notte è finita e indica il sole della vita che libera dalla notte della paura e della morte.
* arcivescovo



Fra le tappe del pellegrinaggio della patrona in città, domenica scorsa la venerata immagine ha toccato anche la comunità della Casa circondariale «D'Amato»



A sinistra, il cardinal Zuppi sul pullman utilizzato per seguire il ritorno al Santuario della Vergine di San Luca. Al centro, l'icona della Madonna di San Luca nel piazzale della Casa circondariale «D'Amato» nel quartiere Duzza. Qui accanto, la Madonna di San Luca durante il tragitto di ritorno al Colle della Guardia

La preghiera dei detenuti alla Madonna di San Luca

Domenica scorsa l'immagine della Beata Vergine di San Luca ha sostato per un momento - breve, ma denso - presso la Casa circondariale «Rocco D'Amato». L'arcivescovo Zuppi ci aveva invitato a formulare, per l'occasione, delle invocazioni a Maria. Molte di queste sono state riprese nella preghiera che il cardinale ha rivolto alla Vergine per invocare la benedizione su questi suoi figli che non hanno potuto farle visita durante la sua permanenza in cattedrale. «Vergine Santissima di San Luca,

chi ti invoca è un misero peccatore. Non chiedo nulla per me. Io al mondo ho preso, tu dona. So di non meritare nulla, ma sono certo che mi ascolterai perché tutto ci ha meritato quel bimbo che stringi al tuo seno, che al mondo ha donato senza chiedere nulla per sé. Madre del buon consiglio, mentre siamo tutti ristretti, per colpa nostra o di un virus, l'apprensione ci chiude la gola; la fede la apre alla preghiera perché la paura presente diventi un incubo del passato. Madre di misericordia, perdona il dolore che abbiamo arrecato ai nostri fratelli e sorelle

e donaci la sapienza di vivere il tempo della pena per riparare al male commesso e costruire un futuro di bene. Porta del Cielo, accogli le nostre sorelle e i nostri fratelli che l'epidemia ha spinto più su del tuo Colle, ove hai dimora eterna. E sostieni quanti, nel pericolo e con fatica, si adoperano perché tutti possiamo godere ancora lunghi giorni della vita che il tuo Figlio ci ha donato in questa città terrena. Aiuto dei cristiani, benedici la fatica nascosta di medici, infermieri, personale di polizia, volontari che lottano contro un nemico invisibile

perché torni presto visibile sui nostri volti la luce di una Pasqua tanto sospirata. Vergine fedele, che hai creduto nell'adempimento di ciò che il Signore ti ha detto, sostieni la nostra fede nella volontà del tuo Figlio, medico dei malati, non dei sani, e del nostro Padre che fa splendere il suo sole sui giusti e sugli ingiusti. Stella del mare, mi sono perso nel mare aperto della vita e ora mi trovo al chiuso della mia pena. Mentre i miei piedi camminano a vuoto nel piccolo spazio di una cella, guida il mio cammino sulla strada lunga verso la libertà.

Consolatrice degli afflitti, ti ringraziamo per averci aiutati a superare questi mesi di angoscia e ti preghiamo per chi ha perso le forze e la fede lungo il cammino. Rifugio dei peccatori, sappiamo di ottenere sempre il perdono ogni volta che ricorriamo al tuo Figlio. Intercedi per noi, perché l'intera nostra società sia capace di una giustizia che redime. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, salvaci adesso e accogli nel ora della nostra morte.
A cura della redazione di Ne vale la pena

L'abbraccio della Vergine alla città

risalita. La fotostoria del rientro della Madonna al suo Santuario

È stato un po' come se la Madre Celeste, sempre prossima ai bolognesi e particolarmente in questi mesi, avesse voluto abbracciare tutta la città. Rimarrà nella storia e nella memoria di tanti il vero e proprio pellegrinaggio che la Madonna di San Luca ha compiuto la scorsa domenica toccando, insieme al cardinale Matteo Zuppi, alcuni luoghi particolarmente significativi della città prima e dopo l'arrivo del virus. Dall'ospedale «Bellaria»

fino al «Maggiore», passando per l'Asp «Rodriguez» senza dimenticare la Casa circondariale della Dozza. La visita della Vergine ha toccato anche il Comando dei Vigili del Fuoco e il Policlinico «Sant'Orsola - Malpighi», prima di portare il suo conforto ai defunti e alle loro famiglie con la sosta al cimitero della Certosa. Poi, all'imbrunire, la Madonna ha fatto ritorno al Santuario da dove continua a proteggere la città. Foto di Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia (M.P.)



La sosta al Policlinico Sant'Orsola - Malpighi, eccellenza regionale per la lotta al virus



L'accoglienza alla Sacra Immagine davanti all'ingresso dell'ospedale Bellaria, che ha ospitato e curato tanti malati di Covid-19



L'arrivo dell'immagine della Madonna di San Luca nell'ampio piazzale antistante il Santuario sul Colle della Guardia



I fedeli accolgono la venerata icona nel cimitero monumentale della Certosa, dove tante vittime del Covid hanno ricevuto l'ultima benedizione



Gli anziani, fra le categorie più colpite della pandemia, hanno ricevuto la visita di Maria nel giardino dell'Asp «Rodriguez» a San Lazzaro di Savena



Un momento riservato di incontro e preghiera quello avvenuto alla Casa circondariale «Rocco D'Amato», più nota come Carcere della Dozza, insieme a detenuti e detenute



Sosta al comando locale dei Vigili del Fuoco, uno dei corpi maggiormente impegnati nella vicinanza alla popolazione



Il cardinale Zuppi prega, alla presenza della Vergine, davanti all'ospedale Maggiore: uno dei nosocomi cittadini più impegnati nella lotta al virus